

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2010 ANNO 135 - N. 249

in Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



L'evento Milano e l'Expo 2015 Superato l'esame di Elisabetta Soglio a pagina 27



Su Sette «Principessa Cristiana» il fenomeno Capotondi Intervista all'attrice Domani con il Corriere



Italia Lombardia, serve un patto per il territorio Domani nel supplemento in edicola con il Corriere



CAOS A PARIGI, LEZIONE EUROPEA

IL SESSANTOTTO DELLE PENSIONI

di MASSIMO NAVA

La Francia, paralizzata dalle proteste contro la riforma delle pensioni, vive uno dei suoi ricorrenti scontri sociali che resuscitano spirito rivoluzionario e suggestioni antagoniste del Sessantotto...

Gli ingredienti di un film già visto ci sono tutti, ma le differenze con un passato lontano sono più forti delle suggestioni. La Francia arrabbiata di oggi sembra infatti un Paese fuori dal tempo...

La paralisi del Paese è dunque il prezzo da pagare alla politica, perché nessuna riforma passi sul velluto della condivisione...

La nuova pista Il delitto Avetrana Lo zio sarebbe intervenuto solo per nascondere il corpo

«Michele dormiva mentre Sarah veniva strangolata»

di GIUSI FASANO

Si fa strada una nuova pista nelle indagini sull'omicidio di Sarah Scazzi. Lo zio della ragazza, Michele Misseri, reo confesso, sarebbe stato chiamato solo per nascondere il cadavere...



ALLE PAGINE 14 E 15 BUONICONTI

Finiani favorevoli, processi sospesi per le alte cariche anche in caso di reati commessi prima dell'elezione

Sì al Lodo Alfano retroattivo

Rai, conti disastrosi: un piano per la vendita di viale Mazzini

Il Real segna due gol in due minuti



Mou piega il Milan

Pesante sconfitta del Milan a Madrid: il Real, veloce e ben organizzato da Mourinho (nella foto l'abbraccio con Ronaldo), vince (2-0) grazie ai gol di Cristiano Ronaldo e Ozil. Roma battuta 3-1 dal Basilea. DA PAGINA 96 A PAGINA 99

Si da Pdl, Lega, finiani e Mpa alla norma retroattiva del Lodo Alfano: la sospensione dei processi al presidente della Repubblica o al premier riguarderà anche i reati commessi prima dell'elezione...

I dilettanti allo sbaraglio di Masi

di ALDO GRASSO

Scusate, abbiamo scherzato! Il mattino volevamo tirare il collo alla trasmissione di Roberto Saviano e Fabio Fazio, alla sera abbiamo fatto festa al Benigni prodigo...

Giannelli



Piemonte, la Lega esulta Fermato il riconteggio

Accolto dal Consiglio di Stato il ricorso contro Mercedes Bresso: la Lega esulta, fermato il riconteggio dei voti delle elezioni regionali. Roberto Cota resta governatore del Piemonte. A PAGINA 9 Imarisio, Muschella

La commedia delle grida inutili

di ALDO CAZZULLO A PAGINA 9

Roma L'avvocato condannato per corruzione, l'albergo di via Veneto e le società off shore Dietro il Grand Hotel spunta Acampora

di LUIGI FERRARELLA

Le off shore dell'inchiesta sulla banca Arner? Dopo Antigua, spuntano pure a Roma: la proprietà del «Grand Hotel Via Veneto» è schermata dietro 45 società in 50 diverse sedi di 6 Paesi. Ultima casella: l'avvocato Acampora, condannato per Lodo Mondadori e Imi-Sir. La Procura generale chiede di sequestrare l'albergo. Ma la Corte d'Appello dice no. A PAGINA 8

Scontri con la polizia a Cagliari



I pastori all'assalto della Regione Sardegna

di ALBERTO PINNA A PAGINA 22

Advertisement for the book 'ARRIGO PETACCO O ROMA O MORTE' by Mondadori, featuring a historical illustration of a man in a crown and a woman in a long dress.

Advertisement for Paul & Shark yachting, featuring a shark logo and the text 'NEW OPENING Via Montenapoleone, 16'.

Il patto

**COOP ROSSE
E BIANCHE
ALLE NOZZE
(D'AFFARI)**




La svolta

Un pezzo di Novecento va in soffitta, cooperative bianche e rosse copiano le pmi e lavorano per arrivare a un'integrazione

La grande alleanza anti-crisi Le Coop diventano tricolori

Entro fine anno patto a tre sul modello Capranica

I numeri del movimento

	Cooperative	Soci	Occupati	Fatturato (miliardi di euro)
 CONFCOOPERATIVE	20.500	3.031.000	5.200.000	62
 legacoop	14.500	1.800.000	2.500.000	56,5
 AGCI ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE	6.800	388.000	71.000	7

di DARIO DI VICO

Un altro pezzo di Novecento sta per andare in soffitta. Quelle che siamo abituati a chiamare, ricorrendo a uno stereotipo ormai ingiallito, cooperative rosse e cooperative bianche hanno deciso di marciare verso l'unità. *Cum grano salis*, per carità, però ormai il dado è tratto e solo un grande imprevisto può costringerle a cambiare rotta, a desistere. I primi risultati si vedranno già entro la fine del 2010, con un annuncio formale e forse anche qualcosa di più, ma c'è un patto tra i presidenti

delle tre grandi centrali per andare il più possibile avanti.

Se lo schema è quello inaugurato dall'operazione Capranica che ha portato nella primavera di quest'anno cinque organizzazioni delle Pmi (Confartigianato, Cna, Confcommercio, Confesercenti e Casartigiani) a far nascere Rete Imprese Italia, le «Coop tricolori» - forse dovremmo abituarci a chiamarle così - hanno un progetto ancora più ambizioso. Legare l'unità della rappresentanza politico-sindacale delle tre maggiori centrali (Lega Coop, Confcooperative e Agci) a un programma di crescita dimensionale delle imprese tramite fusioni, acquisizioni, reti e consorzi.

«Abbiamo maturato una comune convinzione su cosa sia necessario fare per favorire lo sviluppo delle imprese in Italia» si sente dire.

Creare dunque massa critica sia per costituire una grande lobby della cooperazione sia per afferma-



re nuovi e più robusti soggetti di business in grado di reggere l'urto della Grande Crisi. Solo *en passant* per chi non avesse chiare le potenzialità di questa nuova aggregazione, vale la pena ricordare che già oggi a bocce ferme le cooperative vantano un colosso della grande distribuzione, un sistema bancario in salute e in espansione come quello rappresentato dalle Bcc e circa il 50% delle aziende della filiera agro-alimentare italiana. Se dalle eccellenze passiamo a ragionare sulle 42 mila cooperative coinvolte nell'alleanza i numeri ci parlano di 12 milioni di soci e 1,1 milioni di occupati per un

fatturato che si aggira attorno a 130 miliardi di euro. Oltre le tre grandi centrali esistono altre realtà associative come Unici e Unicoop che però, almeno per ora, restano fuori dall'operazione dell'unità a tre (che rappresentano sommati più del 90% del movimento).

A dare una spinta al processo di coordinamento sono stati i presidenti delle tre grandi centrali: Rosario Altieri (Agci di tradizione laica), Luigi Marino (la Confcooperative di tradizione cattolica) e Giuliano Poletti (Lega Coop di ascendenza socialcomunista). Gli ultimi due sono entrambi emiliani e questo ha facilitato i rapporti personali e le consultazioni anche durante il weekend. Del resto l'unità cooperativa non viene dal nulla, ci sono progetti e prassi in comune nel campo dell'export, della formazione, del fondo pensioni, dei contratti di lavoro e dei consorzi fidi. Ci sono addirittura delle cooperative, come la Granarolo, che essendo il frutto di fusioni tra soggetti aderenti alla Confcooperative o alla Lega Coop per non scontentare nessuno sono iscritte a entrambe le centrali. Esiste poi il riferimento

tutt'altro che secondario di un'unica grande associazione cooperativa europea.

Accanto ai tratti omogenei della quotidianità aziendale esistono anche diversità di cultura della cooperazione. C'è una tradizione «verticale» più attenta all'efficienza delle singole imprese medio-grandi (Lega Coop) e l'altra «orizzontale» con una base di aziende grandi e piccole legate maggiormente ai valori di sussidiarietà e mutualità (Confcooperative). Guardando i numeri alcune differenze balzano agli occhi: la confederazione di Marino ha più cooperative (20.500 contro 14.500 della Lega e 6.800 dell'Agci), più occupati e più fatturato, ma i soci di casa Poletti sono 8,5 milioni contro 3 milioni della Confcooperative grazie ai supermercati di Coop Italia. L'elemento politico-culturale più significativo, e forse sorprendente, è che i big delle centrali cooperative sembrano aver maturato una visione omogenea della modernità. Parlano di ricerca, innovazione e patrimonializzazione delle imprese come una «sfida entusiasmante» da condividere. In sostanza per come parte l'operazione Coop tricolori è tutt'altro che difensiva, vuol giocare all'attacco.

Esiste ovviamente il problema di un inasprimento storico della Lega Coop nelle regioni rosse con anche una forte presa sulle vicende politiche locali e molti episodi di collateralsmo. Ma in questa fase di fidanzamento, come avviene di norma nella vita comune, la pluralità di approcci è considerata una ricchezza e non un impedimento. E la formula che si sente ripetere dal Gotha della cooperazione italiana è salomonica e rassicurante: non esiste un modello cooperativo migliore in assoluto.

Riprendendo l'esempio del Capranica, il terzo delle coop tricolori, Altieri, Marino e Poletti come primo step del cammino unitario metteranno in comune la rappresentanza degli interessi su Roma e su Bruxelles. Di conseguenza anche la presenza negli organismi sovranazionali sarà coordinata. Per quanto riguarda l'unità nei territori si è scelto di non operare forzature ma di far crescere la collaborazione intercooperativa dal basso e con grande attenzione al business. Già oggi la media di addetti di una coop italiana è all'incirca di 20 contro i 4 delle piccole imprese del commer-

cio e dell'artigianato, ora l'obiettivo è quello di far crescere le cooperative, magari con il sogno neppure tanto nascosto di creare qualche multinazionale tascabile. Sognare non costa, ma di sicuro almeno nel campo agro-alimentare le attività delle tre centrali cooperative si presentano estremamente integrate tra produzione agricola, industria di trasformazione e grande distribuzione. Un pezzo importante del made in Italy passa, dunque, di qui.

Infine ogni processo unitario ha il suo punto dolente nella predisposizione degli organismi. Mettiamo in comune le case ma chi comanda? Rete Imprese Italia ha scelto la formula del portavoce a rotazione ogni sei mesi (Carlo Sangalli sta ultimando il suo turno) e della creazione di una fondazione, le «Coop tricolori» ancora devono fare una scelta definitiva. E' assai probabile che si opti, almeno in una prima fase, per lo schema che prevede il portavoce unico. Poi ci sarà il tempo di fare un primo bilancio dell'esperienza e migliorarla.

Come reagirà la politica al nuovo processo di unificazione della rappresentanza sociale? I diretti interessati assicurano che, come per l'operazione Capranica, la politica non solo non metterà i bastoni fra le ruote ma applaudirà e favorirà il processo. La semplificazione fa guadagnare tempo e risorse a tutti e non lascia spazio a gelosie e scavalcamenti. Certo è che l'impatto determinato dalla definitiva secolarizzazione delle Coop rosse a sinistra si farà sentire. Cna e Confesercenti hanno già passato coraggiosamente il Rubicone e scegliendo l'unità associativa hanno deciso che per loro esisteranno solo governi regolarmente in carica e non più un governo amico o nemico. Poletti e i suoi sono pronti a fare lo stesso itinerario ma qualche contraccolpo sul piano dei rapporti con le amministrazioni delle regioni rosse una dirigenza avvertita li dovrà mettere in conto.

Dario Di Vico

ddivico@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le origini

Dalle attività di inizio secolo nel settore dei trasporti (nella foto una immagine storica delle cooperative di Modena del 1920), oggi il mondo cooperativo poggia su tre grandi pilastri: le banche (Bcc), la grande distribuzione (Coop Italia) e l'agroalimentare (con il 50% delle aziende della filiera)



130

miliardi, il fatturato delle 42 mila cooperative coinvolte nell'alleanza e che danno lavoro a 1,1 milioni di occupati



Giuliano Poletti, presidente di Legacoop

Il presidente di Confcooperative Luigi Marino



Rosario Altieri, numero uno delle cooperative Agci